



L'EPICA BEFFA :

DAL PIAZZALE

DEL REDENTORE

A BUCCARI

Nella nostra isola, e proprio sul piazzale del Redentore, a destra di chi sta per salire la scalinata, sorge un alto cippo marmoreo, a ricordare la *Beffa* di Buccari. La località fu ben scelta, per un monumento alla audace impresa: perchè i *Mas* (motoscafi antisommergibili) in quel periodo guerresco (1917-18) erano ancorati, nei giorni di attesa e di riposo, alla Giudecca, proprio davanti al Redentore, ed anche perchè la corsa ardimentosa fu rapidamente progettata e messa in esecuzione, su e da, le fondamenta dell'isola. Ciò per iniziativa di alcuni prodi, anelanti di scontrarsi e di sfidare il troppo ben celato nemico.

Protagonisti principali dell'impresa furono il comandante di fregata Costanzo Ciano, da cui dipendevano quei *Mas* e Gabriele D'Annunzio, il quale come era stato suo core dell'impresa, così volle poi parteciparvi. I *mas* destinati all'azione, recavano i numeri 94, 95, 96.

I tre eleganti ed agili battelli, partirono da Venezia, puntando verso il sud, il 10 febbraio 1918, ad ore 11, a rimorchio dei caccia-torpediniere *Abba*, *Audace*, ed *Animoso*. In alto mare, a due ore dalla costa, i caccia furono sostituiti nel rimorchio dei motoscafi, dalle torpediniere 13 O S, 18 e 12 P. N.: alle ventidue la minuscola flotta avvistava le coste della Farasina. Allora fu dato il via ai *mas*, che proseguirono soli, azionati dai loro motori a scoppio. La via era ancora lunga, ed era la più pericolosa; dal golfo del Quarnaro, risalendo per il canale della Farasina, dovevano attraversare da sud-ovest,